

MORI

Invocano la riapertura
del cantiere provinciale
occupato da metà dicembre

Vallotomo, c'è anche il «fronte del sì»

I residenti minacciati dai crolli: «Lavori subito»

DENISE ROCCA

MORI – Si fanno sentire, ed è la prima volta, i residenti che sotto il diedro incombente su Mori ci abitano e non condividono la protesta della Tribù delle Fratte, ma vogliono che la sicurezza sia messa al primo posto. È **Maria Cristina Gobbi** a portare la voce di una quindicina di persone che hanno deciso di farsi sentire: «Riteniamo che in un paese democratico – spiegano – debbano essere prese in considerazione anche le istanze di chi non ama fare baccano, non ha interessi di propaganda politica o altro, ma è portatore di un interesse importante e primario quale la salute, la sicurezza e incolumità delle persone, che va tutelato al di sopra di ogni altro interesse economico, sociale o altro». E il messaggio, alle istituzioni ma anche ai concittadini che stanno attivamente bloccando il cantiere del vallotomo, è perentorio: «È da maggio dello scorso anno che se ne parla, finalmente ad agosto viene notificato ai proprietari dei terreni un decreto di occupazione per partire con

i lavori, ma purtroppo i lavori partiti lentamente per varie prese di posizione, ad oggi sono ancora bloccati a causa della nota occupazione di una parte dei terreni, da parte della "Tribù delle fratte". E ora di dire basta alle chiacchiere e alla perdita di tempo. Il sindaco e le Istituzioni devono intervenire e dare immediato avvio ai lavori a tutela delle famiglie residenti nella zona. È già troppo tardi».

Pacati, senza urla, ma i residenti a valle del diedro sono spaventati e chiedono di essere ascoltati e che soprattutto si faccia in fretta. E rispondono a tutti, alla Tribù delle Fratte, a chi invoca referendum: «Si parla di referendum – scrivono - ma stiamo scherzando? La sicurezza delle persone non può essere decisa da un referendum, illegittimo e inammissibile. Chi dovrebbe decidere sulla vita di pochi altri? Non si tratta di capire come la pensano i moriani, non si tratta di trovare consenso elettorale. Non è questa la democrazia partecipata. Gli amministratori devono assumersi le loro responsabilità. Anche le minoranze hanno il dovere di fare un passo indietro e assumersi la



Il diedro

In foto il diedro che dalla parete di Montalbano incombe sopra l'abitato di Mori. Secondo l'esperto interpellato dalla Provincia, il professor Barla, l'enorme masso è in condizioni precarie ed a rischio caduta in qualunque momento. La cosiddetta «Tribù delle Fratte» si oppone alla costruzione del vallotomo dallo scorso dicembre, quando il cantiere è stato occupato. Oggi per la prima volta prende la parola anche il «fronte del sì», cittadini favorevoli alla costruzione del vallotomo.

responsabilità di difendere gli abitanti della zona. L'agricoltura, il paesaggio, l'ambiente vengono dopo la tutela della sicurezza delle persone. Non sprechiamo ancora tempo e soldi pubblici e chiediamo la realizzazione del vallo tondo, che una parte della cittadinanza silenziosa, ma presente e preoccupata, vuole». E ribadiscono con fermezza che la richiesta è quella di un intervento immediato: «Le tragedie non bussano alla porta. Dopo può essere troppo

tardi. Vogliamo che si intervenga per evitare il peggio. La prevenzione è l'unico strumento che abbiamo e le risorse spese in tal senso a tutela della cittadinanza sono sempre ben riposte». Intanto la Tribù delle Fratte non si ferma, anzi, convoca i cittadini ad un'assemblea pubblica domani alle 10.30 in Piazza Cal di Ponte. Parlano di «irresponsabilità» delle istituzioni: «Il professor Barla – scrivono - sostiene che il diedro potrebbe crollare da un mo-

mento all'altro e che l'evacuazione dei residenti è imperativa. Quindi trasferimento dei residenti fino alla costruzione del vallotomo e all'esplosione del diedro. Di fronte a questo scenario cosa fa Barozzi? Un'ordinanza per vietare alcuni accessi alle fratte. Con tutti gli abitanti ancora nelle loro case che, stando alla relazione del professor Barla, rischiano la vita. O l'una o l'altra: o Barla ha ragione su tutta la linea o si riveda il progetto del vallotomo».